

I vertici Eav

«Sicurezza, stiamo migliorando ma la Procura non sequestri»

«C'è una inchiesta interna in corso. Ovviamente solo alla conclusione avremo certezze ma è molto probabile che si tratti di un errore umano». Parla Umberto De Gregorio, presidente Eav. E ieri, proprio dai vertici Eav è partito l'appello alla Procura perché si eviti un sequestro in grado di bloccare il trasporto su rotaia. **> A pag. 31 con Falco**

Il punto

«Sicurezza carente ma stiamo lavorando»

De Gregorio (Eav): sistemi vecchi di 50 anni

Paolo Barbuto

Trascorre lunghi giorni a rincorrere i problemi del trasporto su ferro nel Napoletano, Umberto De Gregorio, dallo scorso luglio presidente dell'Eav. E ora, mentre affronta questa nuova vicenda, allarga le braccia sconcolato: «È assurdo che non esistano moderni sistemi di sicurezza sulle linee ex Sepsa. Ma i cittadini devono sapere che stiamo lavorando per cancellare questo problema e proveremo a farlo nel più breve tempo possibile».

Avete già appurato cosa è accaduto?

«C'è una inchiesta interna in corso. Ovviamente solo alla conclusione avremo certezze ma è molto probabile che si tratti di un errore umano».

Significa che potrebbe essere colpa di un macchinista?

«Attenzione, qui bisogna essere attenti a non dare colpe a nessuno finché non ci sono certezze. E poi voglio dire con forza che i macchinisti svolgono un lavoro delicato e lo fanno con grandissima perizia: a nessuno è consentito di gettare la croce addosso a questa categoria di lavoratori capaci e pronti al sacrificio».

Però qualcosa è accaduto. Ed è solo un caso se non si è verificata una

tragedia.

«Sapete perché? Perché sulle linee ex Sepsa i sistemi di controllo e di sicurezza sono ancora quelli di cinquant'anni fa. È assurdo».

Che è assurdo dovrebbero dirlo gli utenti...

«Lo dico anche io che da qualche mese sto affrontando questa situazione paradossale».

Paradossale? Perché?

«Perché nel 2002 era stato varato un progetto per dare anche a queste linee i sistemi di sicurezza più attuali quelli, ad esempio, che bloccano automaticamente un treno quando è in arrivo un convoglio in senso opposto».

E in tredici anni non è stato realizzato nulla?

«Ci sono state infinite controversie burocratiche fino a quando, nel 2010 all'Ati Bombardier che avrebbe dovuto eseguire quel lavoro, è stata comunicata la sospensione delle attività di quel bando. Loro hanno intrapreso una azione legale e adesso chiedono undici milioni di euro per danni e interessi».

E l'Eav come reagisce?

«Stiamo cercando un accordo. Quel denaro potremmo anche versarlo ma in cambio dovrà essere eseguito il lavoro previsto».

Nel frattempo la

sicurezza sui vagoni della Cumana viene gestita come cinquant'anni fa.

«È proprio così. Non esistono alternative. Però ribadisco che il personale riesce ad affrontare anche questa situazione con una professionalità senza pari. Insomma, i viaggiatori possono, anzi devono sentirsi sicuri».

Meglio, però, adeguare la sicurezza. Quando è ipotizzabile l'introduzione di sistemi più moderni?

«Dal momento in cui iniziano i lavori bisogna prevedere un tempo fra i diciotto e i ventiquattro mesi».

E i lavori quando inizieranno?

«Questo dipende. Non sappiamo se, né quando, troveremo un accordo con l'Ati Bombardier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per favore evitate il sequestro»



Durante le prime fasi di sopralluogo degli inquirenti alla stazione «Dazio» della Cumana, c'è stata una pressante richiesta, da parte dei dirigenti dell'Eav, affinché tutti i rilievi venissero effettuati in quel momento, senza procedere al sequestro dei convogli per effettuare in un altro momento le analisi del caso. La richiesta, fortunatamente accolta, è stata dettata da una necessità impellente da parte dell'azienda che non ha la disponibilità di molti convogli da destinare al servizio. In pratica il sequestro di due treni in contemporanea avrebbe imposto un drastico ridimensionamento delle corse della Cumana con gravissimi disagi per l'utenza. Ecco perché, durante la mattinata, la richiesta insistente è stata una sola: «Per piacere non sequestrate questi treni».

Il duello

Contenzioso decennale con l'azienda che dovrebbe realizzare il progetto di controllo»



La dinamica

Alla stazione «Dazio» il treno diretto verso Torregaveta parte in anticipo e causa l'incidente



L'impatto

Il convoglio che va in direzione Montesanto viene colpito sul lato destro: gravi i danni



La paura

Nel vagone un sedile si stacca i passeggeri cadono e urlano. Subito arrivano le ambulanze

